

# Jean-François Gilmont (1934-2020) storico del libro

27 aprile 2021

## Riassunti/resumés

### **DOMINIQUE VARRY (Université de Lyon - ENSSIB), *La contribution de Jean-François Gilmont à l'histoire du livre* = Il contributo di Jean-François Gilmont alla Storia del libro**

Jean-François Gilmont (1934-2020) ha sviluppato una doppia carriera come bibliotecario e come professore all'Università di Louvain-la-Neuve. È stato responsabile della Biblioteca Teologica, poi della Biblioteca Generale e di Scienze Umane dell'Università, nonché Direttore del Servizio del Libro Antico. Come docente, ha insegnato Euristiche delle scienze religiose, Storia dell'umanesimo, Bibliologia e Storia del libro e della lettura.

È stato autore di 29 volumi. Ha co-curato 10 miscellanee di studi e pubblicato 178 articoli o capitoli di libri. I suoi primi lavori sono stati dedicati alla bibliografia gesuitica; ha quindi completato una tesi sullo stampatore Jean Crespin e la sua produzione editoriale, per poi interessarsi a Jean Calvin e alla sua cerchia.

Le mie osservazioni evocano tre aspetti (ai miei occhi) principali del suo lavoro:

- Un contributo importante, attraverso la storia del libro e l'analisi materiale della produzione a stampa del XVI secolo, alla conoscenza della Riforma soprattutto a Ginevra, grazie alla pubblicazione di importanti opere sul periodo, come *La Réforme et le livre* (1990) o *Jean Calvin et le livre imprimé* (1997), entrambi disponibili anche in inglese. A questo contributo fa oggi eco il lavoro di un altro storico della Riforma, di una generazione più giovane, Andrew Pettegree dell'Università scozzese di Saint Andrews.
- L'uso dell'analisi materiale di opere antiche mediante le tecniche della bibliografia materiale, di cui si è dimostrato abilissimo. Non è un caso che, come la maggior parte dei grandi storici del libro, Jean-François Gilmont fosse assieme bibliotecario e bibliografo, così da saper davvero analizzare i libri. Di fronte all'onnipotenza della bibliografia materiale anglosassone (britannica e americana), Gilmont incarnò, con la francese Jeanne Veyrin-Forrer (1919-2010) e con il suo collega dell'Università di Liegi Daniel Droixhe, specializzato sul XVIII secolo, un approccio più continentale alla disciplina. È stato il caso della costituzione della base GLN, di cui altri parleranno meglio di me, ma anche attraverso le giornate di studio organizzate alla Maison d'Erasmus, e molte altre sue pubblicazioni.
- Infine, Jean-François Gilmont è stato un insegnante che ha formato coorti di studenti e che ha lasciato a tutti coloro che vogliono leggerlo (o ascoltarlo su Spotify), parte delle sue conoscenze. Si può farlo attraverso gli atti delle citate giornate di studio della Maison d'Erasmus, ma anche e soprattutto tramite un piccolo manuale introduttivo al libro antico, un volumetto che, sotto titoli diversi, ha avuto sei edizioni in francese (dal 1989 al 2014) e una in italiano (2006). Attraverso un piccolo romanzo pubblicato nel 1990 sotto il trasparente pseudonimo di Jean-Gilles Monfroy e intitolato *Master Abel o lo stampatore ingannato*, offre al lettore una comprensione concreta delle difficoltà della vita di uno stampatore del XVI secolo. Infine, la raccolta dei suoi articoli pubblicati in omaggio al momento del suo ritiro e intitolata *Le livre et ses secrets* (2003), offre un'antologia di testi che incitano il ricercatore all'umiltà e a mettere in discussione le sue pratiche di fronte ai molteplici interrogativi coi quali lo studioso del libro antico deve confrontarsi nel corso del lavoro.

Spetta ora ad allievi, colleghi e amici mantenere vivo e fruttuosa la sua opera.

### **ROBERT GODDING S.J. (Société des Bollandistes, Bruxelles), *Jean-François Gilmont et la bibliographie de la première Compagnie de Jésus* = Jean-François Gilmont e la prima bibliografia della Compagnia di Gesù**

Tappe della formazione gesuita di Gilmont:

- Liceo classico al Collège Saint-Michel di Bruxelles
- 1950-52: noviziato ad Arlon (Gilmont entra nella Compagnia all'età di 16 anni)
- 1952-54: iuniorato a Wépion (Namur): un anno di lettere (storia?), un anno di matematica
- 1954-1957: filosofia a Eegenhoven (Lovanio)

Compilazione del suo primo repertorio bibliografico, in collaborazione col compagno di studi Paul Daman, S. J.: *Bibliographie ignatienne (1894-1957)*, Paris-Louvain, 1958.

- Da dove gli è venuto il “virus bibliografico”? Probabilmente dalla scoperta di una grande biblioteca (quella di Eegenhoven, 350 000 volumi) e dall’incontro col bibliotecario, P. Charles Martin.
  - Perché S. Ignazio? Riscoperta delle fonti ignaziane, soprattutto in Francia, in quel momento. 1956: quarto centenario della morte di S. Ignazio.
  - Per Gilmont, l’inizio di questa riscoperta è legato alla pubblicazione dei *Monumenta Historica Societatis Iesu*, iniziata nel 1894, data scelta come punto di partenza della sua *Bibliographie*.
  - 2872 titoli per 63 anni.
  - Ordine sistematico: titoli distribuiti in sezioni e sottosezioni (ordine alfabetico degli autori all’interno di ogni sezione). Soltanto le pubblicazioni nelle grandi lingue occidentali (incluso l’olandese). Indice degli autori e indice delle materie.
  - Dedicata al P. Janssens, superiore generale. Prefazione dal P. Hugo Rahner, storico della Compagnia.
- 1957-59: magistero al Collège Saint-Stanislas di Mons. Incaricato della disciplina e insegna le matematiche nel terzo anno del liceo classico.
- 1959-60: studi di storia (secondo anno del baccelleriato) all’Università di Lovanio. Oltre la filosofia e la teologia, gli scolastici gesuiti della provincia belga meridionale preparano ormai una laurea in un’altra materia (in vista dell’insegnamento nei collegi).
- 1960-62: laurea in storia ecclesiastica a Roma, all’Università Gregoriana. 1960-61: vive al Gesù. 1961-62: vive alla “Casa degli scrittori” legata all’Istituto storico della Compagnia (biblioteca specializzata e archivio).

Pubblica il suo secondo repertorio: *Les écrits spirituels des premiers jésuites. Inventaire commenté*, Roma, 1961.

- Dedicata agli scolastici della Compagnia
- Opera iniziata a Eegenhoven nel 1955
- Perché “i primi gesuiti”? Perché lo studio della spiritualità di S. Ignazio non si può ridurre agli scritti del solo Ignazio. Bisogna considerare la testimonianza della sua vita, del suo insegnamento orale, di cui i suoi primi compagni sono i testimoni privilegiati.
- Si tratta dunque di un repertorio degli scritti spirituali di S. Ignazio e di altri 29 gesuiti, per un totale di 341 scritti. Per ciascuno di quei scritti vengono indicate le circostanze della sua elaborazione, il contenuto, e la bibliografia relativa alle pubblicazioni in lingua originale e in traduzioni.
- Alcuni testi di natura più storica vi sono stati inseriti, quali aiuti alla comprensione del contesto nel quale si elabora la spiritualità dell’Ordine. La stessa preoccupazione ha incoraggiato l’autore a moltiplicare le note e referenze bibliografiche.
- Questi scritti toccano tutti gli aspetti della vita spirituale, in una grande varietà di generi letterari.
- Il repertorio si presenta quale introduzione per chi si interessa agli scritti dei primi gesuiti, ma nel contempo offre anche un manuale bibliografico per lo storico della spiritualità. Un secondo volume, dovuto al P. Iparraguirre, e pubblicato lo stesso anno nella stessa collana, offre l’inventario degli scritti spirituali dei gesuiti dalla morte di S. Ignazio a quella del P. Aquaviva (1556-1615).
- In appendice, un elenco cronologico delle edizioni princeps degli opuscoli censiti. Per le più importanti, indica gli esemplari dei quali è venuto a conoscenza. Uno studio della diffusione di quegli scritti imporrebbe naturalmente un censimento di tutte le edizioni.

Pubblica, con il P. Cándido De Dalmases, l’articolo: *Las obras de san Francisco de Borja*, in *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 30 (1961), 125-179.

- 3 parti: le opere, le edizioni, i manoscritti
  - La parte relativa alle edizioni è probabilmente dovuta a Gilmont. Indica, per ogni edizione, gli esemplari dei quali è venuto a conoscenza.
- 1962-64: studi di teologia a Eegenhoven. Lascia la Compagnia nel 1964.
- In pochi anni, Jean-François Gilmont aveva acquistato una padronanza eccezionale nel campo delle origini della Compagnia di Gesù, in particolare delle fonti e della bibliografia. La sua carriera sembrava evidente: compiuti gli studi di teologia, avrebbe raggiunto l’Istituto storico della Compagnia a Roma. Tra i suoi progetti, possiamo pensare che si trovava la compilazione d’un Supplemento al Sommervogel. Tuttavia, lasciata la Compagnia, abbandona completamente la storia della Compagnia per voltarsi verso la Riforma: nel 1966, difende a Lovanio la sua tesi dottorale dedicata ai martirologi protestanti dell’XVI° secolo.

**LUCA RIVALI (Università Cattolica di Milano), *Jean-François Gilmont bibliografo: riflessioni di pratica e di metodo* = *Jean-François Gilmont bibliographe: réflexions sur la pratique et la méthode***

Dans ses écrits, Jean-François Gilmont a évoqué à plusieurs reprises son travail bibliographique. Son attention très lucide s'est portée d'une part sur la méthode et la formation du bibliographe, d'autre part sur les éléments de la fiche bibliographique et sur la description du livre ancien imprimé. La communication ne se concentre pas uniquement sur les «entreprises bibliographiques» les plus importantes de Gilmont, mais entend aussi souligner sa méthode de travail, le définissant comme un innovateur fermement ancré dans la tradition. Ennemi des standards appliqués passivement, Gilmont a toujours invité l'utilisation de l'intelligence comme clé pour trouver, dans les situations les plus variées et complexes que la typographie manuelle met devant le chercheur, la solution la plus adaptée pour surmonter le défi et reconstruire, à travers la description bibliographique, ce qui s'est passé dans l'atelier de l'imprimeur.

**MAX ENGAMMARE (Librairie Droz, Genève), *De Crespin à Calvin. Jean-François Gilmont historien de la Réforme par les livres* = *Da Crespino a Calvino: Jean-François Gilmont storico della Riforma attraverso i libri***

Inizierò con un ricordo, l'incontro con Jean-François Gilmont a Noyon nel 1985 durante la conferenza su Olivétan. Fu per me un passaggio essenziale dalla filologia ebraica alla materialità del libro: prendendo in considerazione il grande folio della Bibbia di Olivétan (1535), la prima Bibbia protestante francese finanziata dai Valdese del Piemonte. Dietro questa attenzione c'è la scoperta di un metodo: la storia si fa attraverso la materialità del libro.

In una seconda parte, riprenderò la tesi di JFG su Jean Crespin. Quello che ha detto JFG, quello che hanno detto i primi lettori. Gli Anglosassoni ne furono convinti; gli storici protestanti accolsero questa visione materiale della diffusione degli scritti di Calvino, acriticamente; gli storici del libro francesi sono rimasti in silenzio o disattenti.

La terza e più breve parte si concentrerà sulla *Bibliotheca Calviniana*, la bibliografia di tutte le edizioni personali di Giovanni Calvino dal 1532 al 1600. Manca la giustificazione metodologica, che è identica a quella di Crespin. Il risultato è notevole: JFG ha costruito lo strumento definitivo per lo studio e l'edizione dei testi di Calvino. Ha anche mostrato l'importanza delle traduzioni inglesi nell'ultimo terzo del Cinquecento, dopo la morte di Calvino. Finirò con un ritorno alla coppia Crespin/Calvin con una scoperta trovata nei libri, la prima importante che non potrò condividere con Jean-François.

### **Citazioni**

1. «L'attività degli editori-stampatori lascia tracce specifiche. Lo storico deve quindi cercarli in direzioni specifiche. Allo stadio attuale della scienza storica, le fonti particolarmente ricche possono essere ridotte a cinque categorie: archivi privati, corrispondenza, archivi di censura e privilegi, archivi notarili e, *last but not least*, **il libro stesso**. Questa enumerazione teorica varia, tuttavia, quando viene applicata a un caso particolare». JFG, *Jean Crespin*.
2. «Pretendo di essere innovativo nel metodo di approccio, nell'enfasi posta sul **libro-oggetto come fonte per lo storico**. Elaborando una bibliografia delle edizioni crispiniane, è stato possibile ricostituire una documentazione coerente. I metodi della "bibliografia materiale" mi hanno permesso di avere una visione d'insieme dell'evoluzione dell'officina tipografica di Crespin. L'analisi delle edizioni costituisce quindi la mia fonte fondamentale». JFG, *Jean Crespin*.
3. «Jean Crespin è l'autore del famoso martirologio protestante che lanciò sul mercato nel 1554 con il titolo di *Livre des martyrs* (Libro dei martiri) e che fu ristampato molte volte durante il secolo. Fu anche uno dei principali editori di Ginevra durante la vita di Calvino. Dal 1550 al 1572, ebbe un ruolo importante nello sforzo di diffondere la dottrina riformata. Anche se il suo lavoro non è mai stato dimenticato e il suo nome è ben noto agli studiosi della Riforma, nessuno studio approfondito è stato dedicato a lui fino ad ora [1980]. Ripercorrere le linee principali della sua politica editoriale, le fonti di finanziamento delle sue edizioni, l'evoluzione della sua azienda, le sue preoccupazioni teologiche e letterarie, come cerca di fare Jean-François Gilmont, potrebbe sembrare una sfida, poiché le fonti archivistiche sul suo argomento sono molto rare. La ricostituzione sistematica del suo catalogo editoriale - più di 250 edizioni - e l'esame della sua produzione tipografica effettuata alla luce delle recenti tecniche di "bibliografia materiale" sviluppate dagli anglosassoni hanno

permesso di offrire una panoramica di uno dei rari editori ginevrini che, all'epoca, riuscì a far prosperare la sua impresa nonostante un contesto economico difficile e in continuo cambiamento. **Il libro, oggetto principale di questa ricerca, appare come il punto d'incontro di fattori ideologici, economici e tecnici**». JFG, volantino per la casa editrice Droz, 1981

**Appendice:** Testi di Jean-François Gilmont citati in forma abbreviata

*Bibliotheca Calviniana* : Rodolphe Peter (†) et Jean-François Gilmont, *Bibliotheca calviniana. Les œuvres de Jean Calvin publiées au XVI<sup>e</sup> siècle*. I. Écrits théologiques, littéraires et juridiques 1532-1554 (THR 255), Genève, Droz, 1991 ; II. Écrits théologiques, littéraires et juridiques 1535-1564 (THR 281), Genève, Droz, 1994 ; III. Écrits théologiques, littéraires et juridiques 1565-1600 (THR 339), Genève, Droz, 2000

JFG, *Bibliographie Crespin : Bibliographie des éditions de Jean Crespin 1550-1572*, deux tomes, Verviers, Librairie P. M. Gason, 1981

JFG, "Fabrication" : "La fabrication et la vente de la Bible d'Olivétan", *Musée neuchâtelois* 1985, p. 213-224

JFG, *Farel* : "L'œuvre imprimée de Guillaume Farel", *Actes du colloque Guillaume Farel*, Neuchâtel, 29 septembre – 1<sup>er</sup> octobre 1980 (Cahiers de la Revue de Théologie et de Philosophie 9), Genève, Lausanne, Neuchâtel, tome II, p. 107-145 plus 30 illustrations à la suite (cette bibliographie répond à une demande de Gabrielle Berthoud au colloque de 1980, nous dit JFG, p. 107)

JFG, *Jean Crespin : Jean Crespin. Un éditeur réformé du XVI<sup>e</sup> siècle* (Travaux d'Humanisme et Renaissance 186), Genève, Droz, 1981

JFG : *La Réforme et le livre, l'Europe de l'imprimé (1517-v. 1570)*, Dossier conçu et réalisé par JFG, Paris, Les éditions du Cerf, 1990

JFG, *Le livre et ses secrets : Le livre et ses secrets*, Genève, Droz, et Louvain, Faculté de Philosophie et Lettres, 2003

JFG, "Publication" : "La publication de la Bible d'Olivétan : audaces et limites d'une entreprise de précurseurs", in *Olivétan, traducteur de la Bible*, Actes du colloque de Noyon, mai 1985, présentés par Georges Casalis et Bernard Roussel, Paris, Cerf, 1987, p. 31-37

**LORENZO DI LENARDO (Fondazione Centro Culturale Valdese, Torre Pellice), *L'editoria riformata nell'Italia del '500 e gli studi di Jean-François Gilmont* = L'édition réformée en Italie au XVI<sup>e</sup> siècle et les études de J.-F. Gilmont**

Si Jean-François Gilmont n'a traité que sporadiquement de l'édition réformée italienne du XVI<sup>e</sup> siècle, certaines de ses interventions sur l'édition religieuse produites à l'étranger et destinées au public italien ont sans doute contribué à mieux définir les relations entre le monde réformé italien avec la Réforme suisse. En 1990, Gilmont conçoit et produit l'important volume collectif *La Riforme et le livre. L'Europe de l'imprimé (1517-v. 1570)*, qui avait le mérite de fournir une vue d'ensemble - basée sur l'analyse spécifique des réalités nationales individuelles - de la relation entre l'édition et la Réforme protestante, en consacrant également une large place à la situation italienne. Mais une part importante des contributions de Gilmont sur l'édition réformée de l'Italie au XVI<sup>e</sup> siècle est sans aucun doute liée à son amitié avec Ugo Rozzo qui l'a impliqué dans trois rencontres importantes organisés par l'Université d'Udine entre le milieu des années 1990 et les premières années. 2000, dans lequel il s'est concentré sur la recherche des éditions et des copies des livres genevoises conservés dans les bibliothèques italiennes. Enfin Gilmont a également contribué à l'étude de l'historiographie vaudoise, en particulier celle du XVI<sup>e</sup> siècle, en se concentrant sur l'examen critique des sources disponibles et sur les auteurs et imprimeurs qui au XVI<sup>e</sup> siècle ont contribué à la construction d'une identité historique de l'un des plus anciens mouvements de renouveau religieux européen.

**ALEXANDRE VANAUTGAERDEN (Centre d'études supérieures de la Renaissance, Tours - Le Studium), *La méthode de travail de Jean-François Gilmont: la collection des "Nugae humanisticae" chez Brepols* = Il metodo di lavoro di Jean-François Gilmont. La collezione Nugae humanisticae di Brepols**

**Musée de la Maison d'Érasme  
Collection Notulae erasmiana, vol. 1, 1997**

Le grammarien, l'imprimeur et le sycophante ou comment imprimer une querelle théologique en 1520.  
Ci siamo conosciuti nel 1997 e abbiamo lavorato insieme per 17 anni, prima a Bruxelles e poi a Ginevra.

26 maggio 1997 Jean Calvin et le livre imprimé

Difesa pubblica della sua tesi per l'agrégation de l'enseignement supérieur presentata all'Université Catholique de Louvain-la-Neuve.

1999: emerito

### **Disputatiunculæ**

1998 - Edizione e traduzione ; 1999 – Dedicata ; 2000 - Gli indici ; 2001 – Il frontespizio ; 2003 - L'autore (Musée Érasme) ; 2004 - L'autore (Università di Verona) ; 2006 - Gli strumenti di lavoro

### **Nugæ humanisticæ sub signo Erasmi**

Abbiamo iniziato a pubblicare nel 1999 con un numero zero, e poi nel 2000 con il primo numero.

In origine, la Nugæ era una Newsletter, per federare i ricercatori che venivano a lavorare a Bruxelles, poi è diventata una collezione pubblicata oggi presso l'editore Brepols dal 2003.

22 volumi dal 2000 al 2020. Abbiamo curato e pubblicato i volumi insieme fino al 2015

### **Palæstra typographica, 1984**

Lo spirito delle disputatiunculæ è stato ispirato dai due volumi prodotti da JFG nel 1984 e nel 1990.

Questi libri erano concepiti come dossier, che presentavano lo stato della domanda su un argomento e aprivano piste di ricerca. JFG era un uomo di dialogo, a volte sarcastico e un po' tagliente, ma sempre attento ai suoi interlocutori.

### **La Réforme et le livre, 1990**

Il sottotitolo recita: "dossier concepito e compilato da Jean-François Gilmont", Paris: les Éditions du Cerf, 1990.

Volevamo anche concepire dei libri simili a dei dossier, che presentassero lo stato della domanda su un argomento e aprissero delle piste di ricerca.

### **La Bible - La Bibbia**

Quale di voi, se vuole costruire una torre, non inizia con il sedersi per calcolare il costo e vedere se ha abbastanza per andare fino in fondo? Lc 14:28

Ciò che è stato fondamentale per JFG è stato prima di tutto concepire il progetto, e soprattutto la dimensione di esso, in relazione alle proprie capacità. Non c'era niente di più terribile per lui di un progetto incompiuto.

### **Lettera a un bibliografo principiante, 1991**

Cerchiamo di essere metodici. Una bibliografia è prima di tutto un progetto. Allora è una ricerca. Infine, è una pubblicazione.

...il modello del discorso e l'organizzazione dell'intera bibliografia possono variare all'infinito. Bisogna determinarli in funzione degli obiettivi da raggiungere: capire meglio un'opera, un tipografo, un'epoca, che altro? È qui che molte opere falliscono per mancanza di riflessione preliminare. I dettagli di nessun interesse sono annotati e quelli essenziali sono omessi. I precedenti modelli di descrizione sono ripresi con le loro abitudini e i loro tic senza alcun discernimento.

La bibliografia non è una scienza, è un'arte.

### **Essere utile**

Una delle cose che ha guidato JFG è stata quella di essere utile. Aveva superato l'età in cui si cerca di essere uno studioso o di dimostrare qualcosa. Ciò che era importante per lui era offrire materiale, pensieri che potevano essere perseguiti da altri. Raramente leggeva un testo preparato, commentava i risultati delle sue ricerche per provocare un dibattito.

La Trinità secondo Gilmont era fatta di Libri, Testi, Studi.

Studi originali, Pubblicazioni di opere inedite, Cataloghi di vecchie edizioni.

Il sottotitolo dà il programma del suo modo di lavorare, in un ordine invertito:

1 - libri di studio (e stabilire cataloghi)

2 - leggere i testi e editare nuove fonti

3 - mettere in prospettiva le informazioni trovate nei libri e nei testi.

### **Il rapporto con Fernand Baudin**

Abbiamo cercato di riprodurre questo in tutta la collezione, pensando prima di tutto all'impaginazione, in modo che i libri avessero grandi margini per permettere al lettore di annotare facilmente.

JFG è stato molto influenzato dal grande tipografo Fernand Baudin, che era un grande specialista in caratteri da stampa, impaginazione e leggibilità.

**LYSE SCHWARZFUCHS (National Library of Israel, Jerusalem), *Jean-François Gilmont et l'imprimerie en hébreu au XVI<sup>e</sup> siècle = Jean-François Gilmont e la stampa in ebraico nel Cinquecento***

Se nel XVI secolo le comunità ebraiche erano del tutto estinte sia in Francia che in Svizzera, nel contempo si sviluppò però un ebraismo cristiano che fece più volte ricorso alla stampa. Lo scopo era quello di sostenere la dottrina cristiana e i suoi insegnamenti.

Lyse Schwarzfuchs, ora in pensione ma per lunghi anni bibliotecaria specializzata nei libri antichi presso la Biblioteca Nazionale d'Israele, ha pubblicato diverse opere tra le quali vanno ricordati alcuni importanti strumenti bibliografici dedicati all'ebraismo cristiano in area francofona: partendo da *Le livre hébreu à Paris au XVI<sup>e</sup> siècle*, Paris, BnF, 2004, passando per *L'hébreu dans le livre lyonnais au XVI<sup>e</sup> siècle*, Lyon, ENS 2008 per giungere a *L'hébreu dans le livre à Genève au XVI<sup>e</sup> siècle*, Genève, Droz, 2011.

Proprio durante la preparazione di quest'ultimo lavoro l'autrice ha avuto modo di incontrare e conoscere Jean-François Gilmont, utilizzando anche ampiamente la banca dati on line costituita da GLN 15-16, una sua creazione oggi consultabile all'indirizzo web <http://www.ville-ge.ch/musinfo/bd/bge/gln/credits.php>.

Ma, soprattutto, quella è stata l'occasione per conoscere davvero la persona Jean-François. Ed è ciò che si intende ricordare in questo contributo, con alcuni ricordi e l'aiuto delle fotografie scattate durante il suo soggiorno a Gerusalemme nel 2010, in compagnia della figlia Anne.

**EDOARDO BARBIERI (Università Cattolica di Milano), *Cosa racconta la storia del libro? L'apporto di Jean-François Gilmont = Que raconte l'histoire du livre? La contribution de Jean-François Gilmont***

J'ai pensé à me concentrer sur dix «mots clés» qui aident à mieux comprendre la conception de l'histoire du livre de Gilmont. Il ne faut pas oublier qu'à la base de tout se trouve son concept d'«archéologie du livre» qui montre comment sa reconstruction du passé se fonde sur l'observation et la description des découvertes de cette fouille, c'est-à-dire des livres.

**Reconstruire une histoire.** Gilmont a durement revu la sortie en 1975 de l'œuvre de Carlo Ginzburg et Adriano Prosperi, *Jeux de Patience. Un séminaire sur le "Bienfait du Christ"*. Prosperi écrivait récemment qu'il s'agissait "d'une revue à la limite de l'insulte, œuvre d'un ancien savant jésuite devenu calviniste: elle parlait avec dédain d'une opération rusée de deux jeunes aventuriers en quête de gloire et de richesse". Pour Gilmont, le point dolent des *Jeux de Patience* n'était pas tant la démonstration du travail de recherche, même de ses pistes imparfaites et *corrigendae*, mais la déconstruction délibérée du travail historique, un scepticisme ostentatoire quelque peu cynique qui anéantirait le fardeau moral des recherches de la vérité factuelle. En revanche, pour Gilmont la tâche de reconstruction historique devient véridique et non ludique.

**L'internationalité comme méthode.** La force de Jean-François était d'absorber le meilleur de l'érudition italienne, de l'histoire du livre française, de la bibliographie analytique anglaise, de l'allemand *Druckgeschichte*, ainsi que des études importantes en néerlandais. Dans le même temps, la possibilité de garder à l'esprit les différents points de vue et les différentes méthodologies de recherche enseigne que nos travaux ne doivent pas tant appliquer les règles d'une école, mais plutôt utiliser tous les outils et méthodologies valables pour poursuivre l'objectif de la reconstruction historique du livre.

**Le "système" de l'atelier d'impression.** Dans la nouvelle *Maître Abel oh l'imprimeur trompé*, modestement publiée sous un pseudonyme, on raconte les mésaventures du typographe genevois Abel Rivery, contraint de demander la libération de l'amant de sa femme pour continuer à travailler dans son atelier. McKenzie avait insisté sur le fait que la performance réelle du travail dans une imprimerie devait être en fait beaucoup plus déroutante et discontinue que nos ruminations sur le travail d'impression ne le suggèrent. Gilmont contredit cette approche avec *Printers by the Rules* de 1980, dans lesquelles il démontre que le système d'organisation continue est celui habituel dans les ateliers du XVI<sup>e</sup> siècle, également confirmé par plusieurs réglementations anciennes, y compris celles de l'atelier plantinien.

**Matérialité de l'édition.** Déjà avec la bibliographie dédiée à Jean Crespin, l'objet de l'étude de Gilmont était devenu les éditions anciennes, décrites selon un modèle bibliographique qui ne diffère pas beaucoup de celui de la *Bibliotheca Calviniana*, ou du GLN 15-16 en ligne: l'en-tête, la description, la liste des exemplaires, le commentaire, le classement par année puis par numéro par ordre alphabétique. Gilmont s'est particulièrement intéressé à la mise en livre, insistant non seulement sur les différents paratextes inclus dans le livre, mais en se concentrant particulièrement sur les pages de titre. Il adorait répéter qu'en réalité une grande partie sinon la totalité de ce que vous devez savoir sur un livre, c'est généralement le livre lui-même qui nous le dit. >>> *La page du titre à la Renaissance* de 2008

**Matérialité de la copie.** Cependant, il y a un deuxième aspect de la matérialité du livre qu'il faut prendre en compte, celui des traces laissées sur le livre par l'histoire. L'histoire des copies, cependant, n'était pas envisagée dans les lignes de Gilmont, même si l'intérêt pour les copies individuelles ne manquait certainement pas. >>> recherche méticuleuse et liste des exemplaires trouvés dans les bibliographies qu'il a rédigées (Crespin, *Bibliotheca Calviniana*, GLN 15-16); >>> relation entre un seul personnage et le monde du livre, en l'occurrence Jean Calvin: *Jean Calvin et le livre imprimé* de 1997 qui est un exemple exceptionnel de "portrait au livre à la main".

**"Textualité" ou au-delà des caractères.** L'historien du livre n'est certainement pas un historien de la littérature, ni du contenu des livres en soi. Mais la prétention de traiter le livre-objet quel que soit son contenu est absurde. Gilmont nous a appris comment l'historien du livre peut reconstruire tout un secteur de l'édition, montrant qu'il sait allier l'attention au contenu avec les formes de transmission indispensables, allant du rôle de l'auteur à celui de l'entrepreneur-éditeur, du marché et de la diffusion, jusqu'à la censure. >>> *Le livre réformé au XVIe siècle* et *La Réforme et le livre. L'Europe et l'imprimé (1517-v. 1570)* de 1990; >>> *Le livre évangélique en Français avant Calvin* de 2004; >>> *Les instruments de travail à la Renaissance* de 2010

**Extension chronologique.** L'histoire du livre doit être capable d'une vue d'ensemble de tout le développement du monde du livre. De même que la paléographie est définie par Armando Petrucci comme «l'histoire de la culture écrite», de même l'histoire du livre doit prendre la responsabilité d'un regard global sur le phénomène du livre (en particulier l'imprimé). Ainsi, non seulement la période chronologique doit être allongée sur un temps prolongé, mais il est nécessaire de pouvoir appréhender ces phénomènes durables qui caractérisent son développement, pas toujours ni nécessairement linéaire. >>> *Une introduction à l'histoire du livre et de la lecture. Du manuscrit à l'ère électronique*; >>> *Lire entre les lignes. Une approche du livre et de la lecture* de 2010

**Également les textes électroniques.** L'historien du livre doit considérer attentivement le monde numérique. Le monde de l'électronique ne résoudra pas tous nos problèmes, mais certainement Gilmont avec la création de GLN 15-16 a été un pionnier dans la construction d'une base de données numérique réservée aux livres anciens. Non seulement il a généré l'idée elle-même et les fonctions de l'outil qu'il avait l'intention de créer à partir de la base de données, mais il a fait concevoir l'architecture, la logique de fonctionnement et avec l'utilisateur. Non content de cela, il avait personnellement contribué à l'insertion d'une énorme masse de données, qui augmentait progressivement. Avec la création de GLN, je crois que nous sommes confrontés à l'un des rares cas de grandes bases de données bibliographiques totalement «d'auteur».

**Pas seulement des statistiques.** L'œuvre de Gilmont est souvent innervée par une certaine vision polémique. Un jugement plutôt tranchante de son écrit il y a plus d'un demi-siècle concernait un volume de la plume d'Henri-Jean Martin, *Livre, pouvoir et société à Paris au XVIIe siècle. 1598-1701* de 1969. Face à une application trop enthousiaste des statistiques aux études historico-bibliographiques, Gilmont vit des problèmes insurmontables tant dans la définition des unités éditoriales à considérer que dans la relation entre contenu culturel et objet commercial, en calculer le nombre de feuilles utilisées pour chaque édition ou même le nombre de caractères présents dans chaque édition, en évaluant le nombre réel d'exemplaires imprimés d'un livre, dans la relation entre les livres publiés et les livres survivants.

**Pour l'histoire de la lecture.** Considérez le beau chapitre consacré à *La Réforme protestante et à la lecture*, traduit par Marilena Maniaci et paru dans *L'histoire du livre et de la lecture* édité par Guglielmo Cavallo et Roger Chartier en 1995. Cette expérience avait changé son auteur! Le manuel de Gilmont a changé de titre au fil du temps: toujours dans la troisième édition (datée de 1998) le titre sonne *Une introduction à l'histoire du livre*, tandis que dans la quatrième édition de 2002 le titre devient: *Une introduction à l'histoire du livre et de la lecture*. Tout cela pour dire que la vision plus classique et statique d'une histoire du livre liée au moment productif, au fil du temps, Gilmont avait pris conscience que le «phénomène du livre» devait être compris jusqu'à sa lecture, c'est le point naturel de remplissant sa fonction de livre lui-même comme enregistreur et gardien des textes.

Une notification pour terminer. Grâce à l'octroi de droits par l'éditeur Droz (merci à Max Engammare) et à l'engagement de Luca Rivali, nous pouvons annoncer que nous travaillons sur le projet de traduire une sélection des essais les plus significatifs de Gilmont en italien. Seule une collection de ses œuvres en italien rendra en fait sa connaissance plus courante dans notre pays. Pour que son «archéologie du livre ancien» devienne une définition commune parmi les savants, les étudiants et les bibliothécaires.